

S. Vito 7

PARROCCHIA DI S. VITO AL GIAMBELLINO - MILANO

5 marzo 2017
n. 1174

ALL'INIZIO DELLA
QUARESIMA

Sito Internet della Parrocchia: WWW.SANVITOALGIAMBELLINO.COM

La parola è un dono, l'altro è un dono



Da una parte la corruzione del peccato, che si veste di porpora e di bisso ed è dominata da un idolo tirannico, che può arrivare a dominarci: il denaro. Dall'altra il volto dell'altro, che è sempre un dono e mai un fastidioso ingombro, anche quando bussa alla nostra porta. La Parola è un dono. L'altro è un dono. La parabola dell'uomo ricco – senza nome – e del povero Lazzaro, che ha tratti precisi e una storia personale ci aiuta ad aprire gli occhi per

accogliere la vita ed amarla anche quando si presenta sotto le mentite spoglie di un rifiuto umano. Lazzaro ci insegna che l'altro è un dono che la giusta relazione con le persone consiste nel riconoscerne con gratitudine il valore. Anche il povero alla porta del ricco non è un fastidioso ingombro, ma un appello a convertirsi e a cambiare vita, e la Quaresima può essere un tempo propizio per aprire la porta ad ogni bisognoso e riconoscere in lui o in lei il volto di Cristo. Ognuno di noi ne incontra sul proprio cammino: ogni vita che ci viene incontro è un dono e merita accoglienza, rispetto, amore, e la Parola di Dio ci aiuta ad aprire gli occhi per accogliere la vita e amarla, soprattutto quando è debole.

Ma per poter fare questo è necessario prendere sul serio anche quanto il Vangelo ci rivela a proposito dell'uomo ricco. Il povero, nella parabola, non è un personaggio anonimo, ha tratti ben precisi, una storia personale. Mentre per il ricco è come invisibile, per noi diventa noto e quasi familiare, diventa un volto; e, come tale, un dono, una ricchezza inestimabile, un essere voluto, amato, ricordato da Dio, anche se la sua concreta condizione è quella di un rifiuto umano.

È la figura del ricco quella da cui ciascuno di noi deve guardarsi, mettendosi al riparo da ogni tentativo di emulazione. Perché è nel ricco che si realizza la corruzione del peccato, in tre momenti successivi: l'amore per il denaro, la vanità e la superbia. Nella parabola evangelica il ricco, al contrario del povero Lazzaro, non ha un nome, è qualificato solo come tale.

La sua opulenza si manifesta negli abiti che indossa, di un lusso esagerato: la sua ricchezza è eccessiva, anche perché esibita ogni giorno, in modo abitudinario. In lui si intravede drammaticamente la corruzione del peccato, denuncia perché l'avidità del denaro è la radice di tutti i mali, è il principale motivo della corruzione e fonte di invidie, litigi e sospetti.

Il denaro può arrivare a dominarci, così da diventare un idolo tirannico. Invece di essere uno strumento al nostro servizio per compiere il bene ed esercitare la solidarietà con gli altri, il denaro può asservire noi e il mondo intero ad una logica egoistica che non lascia spazio all'amore e ostacola la pace.

Il ritratto della cupidigia che rende il ricco vanitoso, contenuto, ci ricorda che quando una personalità si realizza nelle apparenze, in realtà l'apparenza maschera il vuoto interiore: la vita del ricco, come spesso la nostra, è prigioniera dell'esteriorità, della dimensione più superficiale ed effimera dell'esistenza. Il gradino più basso di questo degrado morale è la superbia. È il terzo momento della corruzione del peccato: l'uomo ricco si veste come se fosse un re, simula il portamento di un dio, dimenticando di essere semplicemente un mortale.

Per l'uomo corrotto dall'amore per le ricchezze non esiste altro che il proprio io, e per questo le persone che lo circondano non entrano nel suo sguardo. Il ricco non vede Lazzaro, se non nell'aldilà, perché nella sua vita non c'era posto per Dio, l'unico suo dio essendo se stesso.

Il frutto dell'attaccamento al denaro è dunque una sorta di cecità. Il ricco non vede il povero affamato, piagato e prostrato nella sua umiliazione. Guardando questo personaggio, si comprende perché il Vangelo sia così netto nel condannare l'amore per il denaro. Nessuno può servire due padroni. Non potete servire Dio e la ricchezza.

Il vero problema del ricco, la radice dei suoi mali è il non prestare ascolto alla parola di Dio, che porta a non amare più Dio e quindi a disprezzare il prossimo. Chiudere il cuore al dono di Dio che parla ha come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello.

La Quaresima può essere l'occasione per riscoprire il dono della Parola di Dio, essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi.

Dal Messaggio di papa Francesco per la Quaresima 2017

Per continuare la S. Messa: gli appuntamenti della settimana

La via crucis ogni venerdì

Il venerdì nella liturgia ambrosiana è a-liturgico, e non viene celebrata l'eucaristia.

La preghiera si concentra sul mistero della passione di Gesù.

Alle ore 9.00 e alle ore 18.00 celebriamo la Via Crucis

Via crucis di decanato

Il primo Venerdì di quaresima il 10 Marzo **Via crucis serale per strade del nostro decanato**. La partenza è prevista per le **20.45 dalla parrocchia dei SS Patroni** in via Arzaga con l'arrivo presso la parrocchia Immacolata Concezione in piazza Fratini. È un modo per iniziare insieme il cammino che ci porta a vivere la Pasqua, e anche a prepararci alla visita di papa Francesco, perché la via crucis sarà accompagnata da testi tratti dalle omelie del papa.

Partecipazione alla Messa del papa

Ricordiamo che per partecipare alla messa del papa a Monza il 25 Marzo è necessario iscriversi presso la segreteria parrocchiale. È bene farlo al più presto per organizzare i gruppi e il loro trasporto con mezzi pubblici. Il trasporto per i gruppi della nostra parrocchia è previsto in treno dalla stazione di S.Cristoforo.